



90



Periodico della FIAB - Amici della Bicicletta  
per una città possibile  
di Verona

Onlus

Anno XXI - Num. 5

# RUOTALIBERA



Giornata senz'auto



Castagnata



El canton del Bepo



In viaggio con gli AdB



RUOTALIBERA numero 90 - rivista bimestrale - settembre/ottobre 2005 (anno XXI num. 5) - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 2, DCB VR



## Autunno: si ricomincia...

**Noi Amici della Bicicletta sosteniamo gli sforzi che l'amministrazione comunale di Verona sta compiendo per allontanare le auto dal centro storico: siamo favorevoli al piano della sosta e all'utilizzo delle telecamere. Apprezziamo che si cerchino di individuare - anche fuori dalla ZTL - altre porzioni di città da trasformare in "Zona 30". Approviamo il fatto**

che si potenzi il trasporto pubblico acquisendo nuove vetture a metano, istituendo nuovi servizi navetta con i parcheggi e arrivando, finalmente, alla fusione tra AMT e APT.

Troviamo tutti questi provvedimenti utili ad affermare una città dove è possibile vivere meglio, dove gli spazi non sono più concepiti esclusivamente come funzionali alla circolazione delle automobili.

Dove si limita la circolazione delle auto e dove si limita la loro velocità, è possibile ridare spazio a quelle esigenze di socializzazione che in molti quartieri veronesi sono oggi di fatto negate.

Mentre siamo contenti di questi provvedimenti proprio perché sono un modo per favorire - sia pure *indirettamente* - la pedonalità e la ciclabilità, continuiamo ad essere stupiti del fatto che sindaco e giunta perseverino nel non prendere quelle misure a basso costo che, sulla base dell'esperienza di altre città, sono *direttamente* utili a promuovere la bicicletta.

Quali siano lo abbiamo ripetuto così tante volte che farlo ancora ci dà persino la nausea: chiediamo percorsi diretti per i ciclisti (ne parliamo anche in un altro articolo di questo stesso Ruotalibera). Chiediamo l'istituzione di un osservatorio sui furti e di uno sugli incidenti. Chiediamo anche che sia data continuità alle piste ciclabili esistenti e che venga realizzata una segnaletica ad hoc per i ciclisti, in linea con le indicazioni della FIAB. Vogliamo che sia posta la massima attenzione a non ripetere, sulle piste di imminente costruzione, gli stessi errori commessi su quelle appena realizzate. Che sia potenziato l'Ufficio Biciclette e - fondamentale! - che sia finalmente adottato un "piano della comunicazione".

Rischiando ancora la nausea di chi scrive e di chi legge, ripetiamo per l'ennesima volta che questa amministrazione è certamente quella che, per la bicicletta, ha fatto più di tutte quelle che l'hanno preceduta. È altrettanto vero, però, che questa amministrazione è anche quella che ha sollevato in tutti noi più aspettative: per capirlo basta rileggersi il programma elettorale del sindaco.

Per questo non capiamo l'atteggiamento di questa giunta. Oltretutto nessuno sta contestando le nostre richieste. Semplicemente nessuno ci sta rispondendo. E il sindaco è nostro socio!

Aspettiamo novità su questo fronte e speriamo quanto prima di avere, come abbiamo proposto, un incontro con

il sindaco e con gli assessori alle Strade e all'Ambiente.

Nel frattempo ci dispiace dover fare questa segnalazione. È stato presentato dall'assessore all'Ambiente al consiglio della Seconda circoscrizione il progetto del primo stralcio per il Parco dell'Adige Nord, sia per la parte di riqualificazione delle aree verdi, sia per la mobilità verso il Parco che prevede piste ciclabili sul lungadige dell'Attiraglio e fino al ponte di Castelvecchio.

Ebbene, dopo ampia discussione, la maggioranza di centro-destra ha votato contro (il centro-sinistra 10 a favore) perché i provvedimenti sulla ciclabilità sono troppo invasivi e compromettono lo scorrimento del traffico automobilistico, congestionando le strade attigue...

L'auspicio è che il progetto del comune prosegua ugualmente il suo iter, in quanto il parere della circoscrizione non è vincolante. Rimane tuttavia l'amezza perché su un tema come quello della sicurezza per la mobilità ciclabile non si dovrebbe far politica, soprattutto alla luce dei tristi fatti di cronaca che quotidianamente riportano i gravi incidenti occorsi a pedoni e ciclisti sulle nostre strade.

E per finire, la gradite un'altra "perla"?

Cominceranno in ottobre, nella Quarta circoscrizione, i lavori per la realizzazione di una pista ciclabile sul tracciato della ex ferrovia che segna il confine tra i quartieri di Santa Lucia e Golasine. Un percorso importante che potrà collegare, una volta raccordato con la ciclabile di stradone Santa Lucia, il cuore dei due quartieri alla stazione di Porta Nuova e a Piazza Bra. Purtroppo, per la realizzazione del raccordo (trecento metri di pista a ridosso del muro della ferrovia), non è stato ancora prodotto dal Comune un documento fondamentale: la richiesta ufficiale alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie di poter utilizzare in comodato gratuito il terreno di sua proprietà. Va sottolineato che la Direzione Compartimentale ha già dichiarato informalmente tutta la sua disponibilità e che per realizzare il raccordo è già pronto il progetto e sono stati già stanziati i soldi. Manca solo, e se ne parla da almeno un anno, questo atto formale. In tal modo il gran lavoro svolto dalla Circoscrizione e da quanti hanno tenacemente operato per la realizzazione della pista, viene in parte vanificato venendo a mancare, con il raccordo, quell'effetto rete che è decisivo ai fini della mobilità ciclistica.

Ma si può?!

Siamo stupiti del fatto che sindaco e giunta perseverino nel non prendere quelle misure a basso costo che sono direttamente utili a promuovere la bicicletta

**Paolo Fabbri**

## PARCHEGGIO BICI ALLA STAZIONE: LA TELENVELA CONTINUA

Nel giugno del 2004 abbiamo saputo che, grazie ad un finanziamento pubblico, la società del gruppo FS *Grandi Stazioni* avrebbe risistemato il piazzale della stazione di Porta Nuova. Nel progetto erano previsti due parcheggi per biciclette incustoditi e relativamente distanti dall'edificio principale. Ci siamo attivati, abbiamo coinvolto la Fiab, abbiamo raccolto circa 1500 firme di pendolari e abbiamo chiesto al sindaco di pretendere che Grandi Stazioni rivedesse il progetto, prevedendo un parcheggio custodito il più vicino possibile all'ingresso dell'atrio biglietteria.

Diverse le buone ragioni che ci avevano motivato: a Verona i furti sono oggettivamente un freno all'uso della bici; la stazione, nei piani del comune, avrebbe dovuto presto essere collegata da almeno due piste ciclabili; a Padova (non ad Amsterdam!) un parcheggio custodito, realizzato a ridosso dell'edificio principale e gestito da privati, consente il ricovero di oltre 700 bici con un abbonamento mensile di 8 euro.

Anche la Fiab nazionale ha preso a cuore la vicenda. Nell'ottobre 2004 siamo stati citati sulla rivista di *Trenitalia Amico Treno*: "A Verona stiamo collaborando con il comune e con gli Amici della bicicletta per la realizzazione di un parcheggio..."

Sulle prime ci è sembrato un successo, ma ci eravamo sbagliati. Presi i contatti con Grandi Stazioni, il comune di Verona ha organizzato degli incontri dei quali non siamo neppure stati informati. In questi incontri pare sia emerso che Grandi Stazioni è disponibile a realizzare il parcheggio per biciclette, ma solo se qualcuno caccia dei soldi in più rispetto al finanziamento statale: loro hanno già previsto un parcheggio sotterraneo solo per automobili che rende di più. Ma se i lavori saranno finanziati dallo stato, chi ha deciso quali forme di mobilità devono essere incoraggiate? E il sindaco cosa ne dice?

Quindi? Quindi nonostante - va detto - due lettere con le quali l'assessore Carlo Pozzerle nella primavera 2005 chiedeva di prevedere il parcheggio custodito per bici, il progetto che Grandi Stazioni presenterà alla conferenza dei servizi che si terrà presso il ministero delle Infrastrutture è ancora quello originario.

Nuova mobilitazione (*auff!*) e relativa conferenza stampa. Risultato: il comune parteciperà a quell'incontro chiedendo nuovamente questo benedetto parcheggio. Forse i nostri amministratori e i nostri tecnici andranno a Roma portandosi dietro gli articoli dei quotidiani veronesi che dicono quanto la nostra associazione - anche a livello nazionale - su questa storia non intenda mollare. E che qui abbiamo proprio intenzione di fare molto casino, perché quel parcheggio (noi e il buon senso) lo vogliamo proprio. Alla conferenza parteciperà anche *Trenitalia*, quella che nella propria carta dei servizi parla di intermodalità e di treno più bici...

Paolo Fabbri



Così si presenta oggi  
il parcheggio bici in stazione



## AI CICLISTI CIOCCOLATINI, POESIE E SORRISI

In vista del 22 settembre non sapevamo bene come fare: offrirci o non offrirci di collaborare con il comune di Verona per un'iniziativa a favore dei ciclisti? Abbiamo deciso di no, di non dare la nostra disponibilità.

Prima di tutto perché stiamo ancora aspettando che vengano presi tutti quei provvedimenti di promozione della bicicletta che ci sono stati tante volte promessi e che sono nel programma elettorale del sindaco. Poi perché sapevamo che - anche quest'anno - la giunta avrebbe dato un'adesione solo formale alla Giornata Europea "In città senza la mia auto" prevista, appunto, il 22 settembre.

Così abbiamo deciso di fare da soli.

Grazie alla disponibilità degli splendidi 50 soci che si sono offerti volontari, abbiamo presidiato - muniti di cartelli, canotte e bandiere - gli ingressi degli ospedali di Borgo Trento e Borgo Roma, la Glaxo e dieci tra ponti e varchi nelle mura cittadine dalle 7.30 alle 10.

A quasi tutti i ciclisti che sono passati, abbiamo offerto un cioccolatino (ne avevamo quasi 3000, offerti da due aziende in cambio di pubblicità), un adesivo ("la bicicletta è un piacere che aiuta la città") e un foglio di poesie. A quasi tutti abbiamo dato anche un volantino sull'iniziativa e un buono sconto per cappuccino e brioche da consumare presso uno dei 14 bar che hanno accettato la nostra proposta di convenzione.

Questa iniziativa ha avuto un'ottima eco sulla stampa e sulle televisioni locali. È servita a richiamare ancora una volta attenzione sulle nostre proposte e a dare un segno dello stato di buona salute di cui gode la nostra associazione. Servirà a scuotere un po' i nostri amministratori?

E i ciclisti? Molti quelli che si sono fermati a raccontare i problemi quotidiani di chi va in bici (buche e tombini, divieti, motorini sulle piste...), a offrire proposte originali ("perché non dare incentivi a chi vende il motorino e si compra una bici?") e a dire che sperano ancora in una città a misura di bicicletta. Ma soprattutto, tra volontari e ciclisti di passaggio è stato tutto uno scambio di complimenti e di sorrisi. Tantissimi complimenti e tantissimi sorrisi.

Alle dieci, quando tutto è finito - anche i cioccolatini e le poesie - eravamo stanchi. Ma anche molto soddisfatti e contenti.

P.F.

*Ai dieci varchi cittadini i nostri volontari hanno anche raccolto dei dati sul passaggio dei ciclisti. Sono una fotografia di una parte della mobilità ciclabile a Verona (vedi servizio nelle due pagine successive)*

## Il 22 settembre, Giornata europea senz'auto, i nostri volontari non si sono limitati a distribuire cioccolatini e buoni sconto ai ciclisti di passaggio, li hanno anche contati

# I CICLISTI E L'ILLEGALITÀ DIFFUSA

**D**a una prima lettura dei dati raccolti viene la conferma a un fatto largamente noto a tutti: ogni mattina sono moltissimi i ciclisti che commettono infrazioni percorrendo, non autorizzati, alcune corsie preferenziali e imboccando, nella direzione vietata, alcune strade a senso unico.

Davanti a questi dati, ci pare che i casi siano tre: o tutti continuiamo a far finta di niente (i vigili continuano a non rilevare le infrazioni, i ciclisti vengono accusati di essere dei pirati e, in caso di incidente, passano guai seri); oppure i vigili ricevono l'ordine di sanzionare questi comportamenti (così, multati più volte, mancando percorsi alternativi altrettanto diretti, molti di coloro che oggi usano la bicicletta si decideranno a cambiare mezzo di trasporto); oppure, ed è quello che chiediamo da sempre, sindaco e giunta emanano le ordinanze necessarie a rendere legittimi i comportamenti non pericolosi oggi vietati.

### I numeri

Nelle due ore e mezzo durante le quali abbiamo fatto le nostre rilevazioni, da **ponte Nuovo** sono passati 466 ciclisti. Quasi tutti avrebbero potuto essere multati: la stragrande maggioranza di loro veniva verso il ponte percorrendo indebitamente una corsia preferenziale, quella di via Carducci. Di più: molti di loro proseguendo verso piazza Bra avrebbero percorso via Stella in senso vietato. Anche molti dei 448 ciclisti passati sul **ponte Navi**, arrivando da via San Paolo, avevano appena percorso indebitamente una corsia preferenziale. Invece i 639 che attraversavano il **ponte della Vittoria**, la corsia preferenziale l'avrebbero indebitamente percorsa subito dopo il ponte, in via Diaz. E che dire dei 123 che da piazza Cittadella hanno raggiunto piazza Bra sulla corsia preferenziale che attraversa il **volto Cittadella**? E siamo sicuri che i 275 ciclisti che quella mattina hanno attraversato il **ponte Garibaldi** abbiano poi tutti legittimamente girato a sinistra verso il Duomo? Quanti per andare verso piazza Erbe o piazza Bra avranno percorso in senso vietato via Carega o via Garibaldi? Infine molti di coloro che hanno attraversato **ponte Pietra**, scendendo dalla Valdonega, arrivavano in senso vietato da via Madonna del Terraglio (che è Zona 30).

### Gli obiettivi

Noi siamo per il rispetto delle regole e pensiamo che il vigile che sanzionasse questi comportamenti non potrebbe essere criticato. Ce la prenderemmo invece, e molto, con sindaco e assessori competenti.

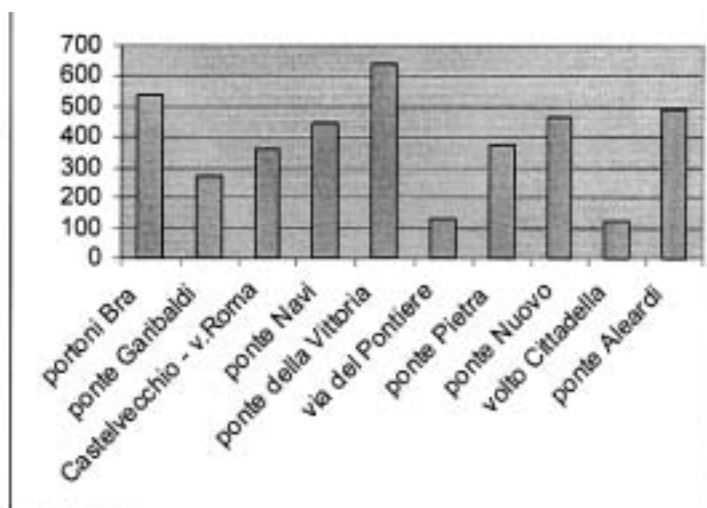
Pensiamo infatti che le regole sulla viabilità debbano essere coerenti con gli obiettivi di programma. Sono coerenti con l'obiettivo di disincentivare l'uso dell'automobile il piano della sosta, l'ampliamento della ZTL, l'uso delle telecamere e l'individuazione di nuove Zone 30 nei quartieri.

Nello stesso modo coerenza vuole che se ci si propone di incentivare l'uso della bicicletta, tutte le regole che inutilmente penalizzano i ciclisti debbano essere modificate.

### PERCORSI DIRETTI : le corsie preferenziali

Come è dimostrato in quei paesi europei che più di altri vantano la presenza di ciclisti nelle loro città, per promuovere la bici è indispensabile (indispensabile!) garantire ai ciclisti percorsi diretti. Un esempio: chi abita a Borgo Venezia per arrivare in centro, dopo il tunnel di Veronetta, deve essere autorizzato a percorrere la corsia preferenziale di via Carducci, oppure sarà costretto a compiere lo

Passaggi di ciclisti registrati il 22 settembre 05 tra le ore 07,30 e le ore 10	
postazioni	passaggi
portoni Bra	536
ponte Garibaldi	275
Castelveccchio - v.Roma	366
ponte Navi	448
ponte della Vittoria	639
via del Pontiere	131
ponte Pietra	378
ponte Nuovo	466
volto Cittadella	123
ponte Aleardi	493
<b>TOTALI</b>	<b>3855</b>



# 22 SETTEMBRE : GIORNATA SENZ 'AUTO

stesso tragitto delle macchine e ad arrivare sino alla Giarina prima di potersi dirigere, sul Lungadige, verso ponte Nuovo. In questo modo avrà allungato il percorso di oltre un chilometro e avrà dovuto svoltare a sinistra (pericolo!) due volte su strade trafficate come via Santa Chiara e Piazza Isolo. Se si costringono le persone ad un percorso così lungo e pericoloso, si otterrà che molti di loro decideranno di utilizzare altri mezzi di trasporto. È negli obiettivi della giunta? È nell'interesse della città?

Quindi, se si pensa che più persone vanno in bici e meglio è, si rende necessario valutare se sia opportuno o meno autorizzare i ciclisti a percorrere le corsie preferenziali. Tutte? No. Noi non chiediamo che tutte le corsie preferenziali siano automaticamente rese percorribili alle bici. Chiediamo che si discuta caso per caso valutando, oltre alle eventuali difficoltà per gli autobus, le alternative a disposizione dei ciclisti. E in questa valutazione pretendiamo di essere coinvolti, perché altrimenti la tanto sbandierata "Agenda 21" si riduce ad essere una formula vuota.

## PERCORSI DIRETTI : le Zone 30

Che dire dei sensi unici nelle Zone 30? L'introduzione del limite di velocità di 30 Km all'ora nella ZTL e in altre zone della città, serve a garantire la possibilità che pedoni, ciclisti e automobili convivano senza pericolo. Infatti per definizione nelle Zone 30 non servono le piste ciclabili.

A Bolzano, città natale del nuovo comandante dei vigili, il dott. Altamura, nella ZTL del centro storico, che anche là è Zona 30, in tutte le strade a senso unico è segnalato "Escluse biciclette".

Per arrivare a questa soluzione, che il codice prevede solo in parte (ma il codice della strada - ci si creda o no - non prevede neppure le rotonde e gli incroci rialzati, che pure si fanno), sembra che l'escamotage sia questo: non ci sono, nella ZTL di Bolzano, strade a senso unico; tutte le strade sono a doppio senso, ma in una delle due direzioni le automobili non sono autorizzate.

È possibile fare lo stesso anche da noi? Adesso un ciclista che da ponte Nuovo voglia arrivare in piazza Bra senza passare da via Stella, non ha alternative: deve prima arrivare in piazza Erbe, poi percorrere via Pellicciai, galleria Pellicciai, via Catullo e via Noris, poi, finalmente, via Anfiteatro. E i percorsi diretti che devono premiare chi sceglie la bici?

Giustamente ci si deve chiedere se è pericoloso autorizzare le biciclette al contromano (segnalato) nelle Zone 30. Il fatto è che i ciclisti veronesi già vanno in contromano nelle Zone 30, quindi abbiamo i dati necessari per stabilire se questa è o meno una pratica pericolosa: quanti incidenti che hanno coinvolto i ciclisti si sono verificati sui sensi unici della ZTL? La Polizia Municipale ha questo dato? Lo renda noto e - in ogni caso - ci racconti, il dott. Altamura, cosa accade a Bolzano.

Il costo dei provvedimenti che chiediamo è tutto nella cartellonistica. Il sindaco (nostro socio) ce li ha promessi più volte, l'ultima volta nell'aprile di quest'anno. Non crediamo che ad essi si oppongano l'assessore alla Polizia Municipale, Pernigo, nostro socio, ciclista lui stesso e quindi in grado di comprendere bene le nostre ragioni. Non crediamo neppure nell'opposizione di Pozzerle (Traffico) e di Guerrini (Ambiente), anch'essi evidentemente interessati ad avere in città più biciclette e meno motorini. E anche la minoranza dovrebbe essere d'accordo: due consiglieri di Forza Italia, Leso e Papadia, nostri soci, hanno richiesto questi provvedimenti nella premessa ad un'interrogazione che noi abbiamo sostenuto come associazione.

Allora? Cosa aspettiamo? Chi si oppone? Perché? Noi non siamo "talebani" della bicicletta, non stiamo chiedendo di passare col rosso o di correre contromano sulla circonvallazione. Stiamo chiedendo, ci pare, cose ragionevoli già adottate altrove, anche in Italia e senza problemi. Su queste cose vorremmo un confronto serio e decisioni coerenti.

**Paolo Fabbri**



*Nelle tabelle qui sopra alcuni dei dati raccolti (per un quadro completo [www.amicidella-bicicletta.it](http://www.amicidella-bicicletta.it)). Noi pensiamo che questi dati rispecchino abbastanza fedelmente la situazione di una qualsiasi giornata lavorativa di bel tempo*





## PERCORSI POETICI

di Elisabetta Zampini

La voce di Giovanni Pascoli è solo in apparenza facile ed ingenua. Nella poesia "La bicicletta" si va oltre il quadretto campestre di un giro in bici; c'è infatti il continuo rinviare al sentimento profondamente umano dello scorrere del tempo e delle cose, dell'andare della vita, in analogia con l'andare della bici e il cambiare repentino del paesaggio. Il dlin dlin del campanello scandisce come un ritornello questa consapevolezza creando più che allegria un senso di sospensione, di mistero, di struggimento.

### La bicicletta

*Mi parve d'udir nella siepe  
la sveglia d'un querulo implume.  
Un attimo... Intesi lo strepere  
cupo del fiume.*

*Mi parve di scorgere un mare  
dorato di tremule messi.*

*Un battito... Vidi un filare  
di neri cipressi.*

*Mi parve di fendere il pianto  
d'un lungo corteo di dolore.*

*Un palpito... M'erano accanto  
le nozze e l'amore.*

*dlin... dlin...*

*Ancora echeggiavano i gridi  
dell'innominabile folla;  
che udivo stridire gli acridi\*  
su l'umida zolla.*

*Mi disse parole sue brevi  
qualcuno che arava nel piano:  
tu, quando risposi, tenevi  
la falce alla mano.*

*Io dissi un'alata parola,  
fuggevole vergine, a te;  
la intese una vecchia che sola  
parlava con sè.  
dlin... dlin...*

*Mia terra, mia labile strada,  
sei tu che trascorri o son io?  
Che importa? Ch'io venga o tu vada,  
non è un addio!*

*Ma bello è quest'impeto d'ala,  
ma grata è l'ebbrezza del giorno.  
Pur dolce è il riposo... Già cala  
la notte: io ritorno.*

*La piccola lampada brilla  
per mezzo all'oscura città.  
Più lenta la piccola squilla  
dà un palpito, e va...  
dlin... dlin...*

\* acridi: le cavallette

## Impressioni di viaggio

### CICLOTURISMO NEI PAESI DOVE LE CICLABILI LE CHIAMANO PER NOME: TRA AUSTRIA E GERMANIA

500 chilometri, 6 giorni, 350 Euro. In bici sulle ciclabili Isarradweg, Konigsee-Bodenseeradweg, Rheinradweg, Via Claudia Augusta, un itinerario divenuto piacevole avventura del corpo e dello spirito.

Viaggiare rilassati, dentro la natura integra. Conformare la pedalata al lento scorrere dei fiumi, in attesa che la vallata si apra facendo intravedere le vette dalle cui pendici scendono sentieri e ruscelli. Incontrare paesi dai superbalconi fioriti, con le facciate artisticamente decorate. Mangiare e dormire come in famiglia - Wallgau, Kochel/see, Fussen

Quando piove, gli occhiali senza tergicristalli, le mani sui freni. Con la speranza che il tempo migliori inganni te stesso e il cielo, intonando canzoni dove il sole e l'azzurro sono protagonisti. Il metodo a volte funziona - Ohlstadt, Marnauermoos, Saulgrub

L'incontro ravvicinato con il castello di Neuschwanstein lo è anche con la civiltà da giorni dimenticata: masse, traffico, code. Allora la passeggiata di una carrozza d'epoca da poco superata sulla Romantische Strasse torna in mente: "Ricchezza per pochi al tempo delle carrozze, ricchezza sprecata da molti oggi".

Bodensee: è festa grande per le bici. Te ne puoi ubriacare, ma il viaggio continua sulla Rheinradweg, sulla Walgauradweg e per finire sulla Via Claudia Augusta - Fedelkirck, Bludenz, Landeck

Nell'ultimo tratto che conduce al Resia scavato sul fianco della montagna, "come avranno fatto a costruirlo... sembra non portare da nessuna parte", nel tunnel tra roccia e strapiombo sei solo tu, il tuo sudore, i tuoi pensieri... poi il confine: anacronistico simbolo di divisione.

Domani, vorrei leggere e capire sulla libera circolazione di uomini e... bici.

**Fernando Da Re**

Il racconto completo è disponibile in sede AdB o su [www.amicidellabicietta.it](http://www.amicidellabicietta.it)





## LE ALPI IN BICICLETTA

### Un primato al femminile

Quando è nato il cicloturismo? Sulle prime verrebbe da pensare che fosse un fenomeno recente, ma a giudicare dai numerosi racconti di viaggiatori dei due secoli passati, è evidente come la sua nascita sia contemporanea all'invenzione del velocipede. Proprio sul finire dell'Ottocento, infatti, un'eccentrica coppia di americani decide di scalare in bicicletta ben dieci passi alpini. L'avventura, narrata da Elizabeth con stile scorrevole e vibrante, arricchita dalle belle illustrazioni del marito, si pone in piena consonanza con la nuova frontiera della letteratura di viaggio. Il ritmo della lettura viene continuamente mosso dalla lotta con le asperità della strada, dalla fatica sovrumana, dalla fallacia delle arcaiche biciclette e dalla contemplazione improvvisa di spazi infiniti. Si forma così, e si consolida, il fascino di una giovane donna che rifiuta le comodità di un turismo tutto compreso per recuperare la dimensione del viaggiatore autentico e dell'escursionista puro, per sfidare i rischi del destino.

Natura, paesaggi, tradizioni sono gli ingredienti di questo itinerario che si svolge attraverso valichi montuosi di grande rinomanza come il Gran San Bernardo o il Sempione, lo Spluga o il San Gottardo. Un percorso che consente al lettore di entrare in simbiosi con un territorio pieno di attrattive paesaggistiche e di miserie umane, in cui la vita trascorre lenta e difficoltosa, sotto le abbaglianti cime innevate, scandita dal susseguirsi delle stagioni.

Elisabeth Robins Pennel

LE ALPI IN BICICLETTA

Un primato al femminile

Illustrazioni di Joseph Pennel

Archinto - La Viaggeria - p.88 - 7,30 euro

## A CAPO NORD

### Un anno in bicicletta lungo i mari d'Europa

*Licenziato, anzi licenziati, ci eravamo licenziati! Era fatta. È stato proprio quello il giorno, a fine luglio, in cui ci siamo resi conto che non avremmo più potuto tornare indietro. Dubbi, indecisioni, ripensamenti: eppure non avevamo trovato obiezioni sufficienti a frenare il nostro sogno, il nostro viaggio. Mollare tutto e partire, partire in bicicletta per un viaggio di un anno lungo l'Europa.*

Inizia così il racconto di Carla e Aldo, due ragazzi normali, due come noi, disegnatrice di tessuti lei, insegnante di ginnastica lui. Sono partiti dalla loro città, Como, a bordo di due biciclette - più o meno 40 chili l'una - equipaggiate per i lunghi raid. Sono tornati a distanza di un anno esatto con ventiquattromila chilometri alle spalle, dopo aver percorso le coste dell'Europa; dall'Adriatico al Tirreno, dal Mediterraneo all'Oceano Atlantico, fino alla Manica e al Baltico. Meta finale, Capo Nord, a segnare il giro di boa per il rientro a casa. Per un intero anno il loro cammino è stato scandito dalle situazioni meteorologiche più varie: il caldo torrido dell'estate mediterranea, la pioggia e le inondazioni in Portogallo, le copiose nevicate di un tardivo inverno olandese, la timida e desiderata primavera scandinava. Ma non si sono mai lasciati scoraggiare, nemmeno quando febbre e raffreddori sembravano compromettere il loro progetto, o quando - a 150 chilometri da Capo Nord - un mozzo della bici di Aldo si è rotto e non si riusciva a trovarne uno di ricambio. Sono bastati la gentilezza e la solidarietà delle molte persone conosciute, la suggestione dei paesaggi attraversati, la rassicurante compagnia del mare per convincerli a proseguire. E proprio il mare, anzi i mari e l'oceano, sono di questo racconto la vera presenza costante, che si annuncia fin dal primo incontro con l'Adriatico sulla costa veneta.

*È lui, lo riconosciamo da lontano grazie ai riflessi dorati che accendono la vista e ci scaldano il cuore. Il mare, questo mare che cercheremo di non abbandonare più, ci accoglie con un gran pavese di raggi infuocati del torrido sole di agosto: ci illudiamo che la festa sia per noi, che senta la nostra presenza, la nostra volontà di fargli compagnia per un anno intero.*

Il libro è corredato da una dettagliata appendice contenente le considerazioni finali, le immagini del viaggio, la cartografia e gli "Appunti per il viaggiatore", cioè i chilometraggi di ciascuna tappa, i consigli per la scelta del percorso e dei materiali, i costi.

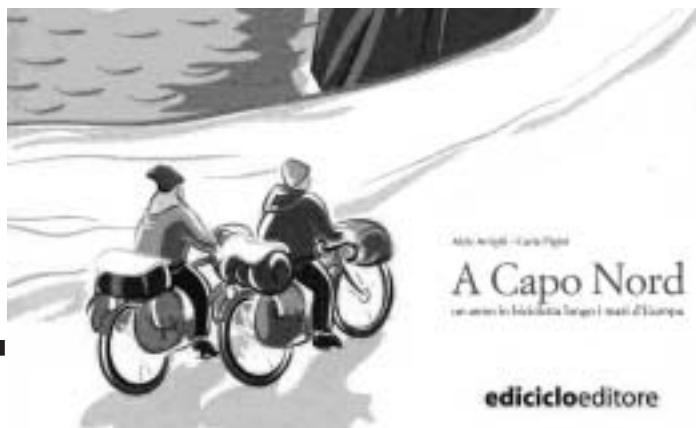
Carla e Aldo hanno presentato il loro libro a Verona durante la rassegna di diaporacconti "C'è mondo fuor di queste mura..." organizzata dalla Sesta Circostrizione in collaborazione con il Circolo di Legambiente "Fagiani nel mondo".

Aldo Arrighi e Carla Figini

A CAPO NORD

Un anno in bicicletta lungo i mari d'Europa

Ediciclo editore - p.249 - 14,50 euro





## Domenica 16 ottobre

*Speciale mountain bike*

Riservata ai soci

### **DALLA CITTA' ALLE COLLINE DEL RECIOTO**

Difficoltà: impegnativa

Partenza: ore 8.30 da piazza

San Zeno

Percorso (60 km complessivi con sterrati e salite): Verona, Parona, Pedemonte, Mondrago, Purano, San Floriano e ritorno

Durata: tutto il giorno

Pranzo al sacco

Accompagnatore: Alessandro Troiani

.....

## Domenica 23 ottobre

*Speciale mountain bike*

*Riservata ai soci*

### **TRANSLESSINIA**

Difficoltà: impegnativa

Partenza: ore 7.35 con bus APTV da

Verona Porta Nuova

Trasferimento in bus da Verona a

Boscochiesanuova

Percorso (80 km di cui 20 di salita):

Boscochiesanuova, Erbezzo, Malga Lessinia,

Bivio Castelberto, Malga Podesteria,

San Giorgio, Malga Malera,

Camposilvano, Roverè, Mizzole,

Verona

Durata tutto il giorno

Pranzo al sacco

Accompagnatori Roberta De Bortoli,

Roberto Marchiori



## PASSEGGIATE

### AUTUNNALI

## Domenica 6 novembre

### **DAL VAIO DI MEZZANE A MORURI E CASTAGNÈ**

Difficoltà: impegnativa

(sentiero attrezzato con corde e scale)

Ritrovo: ore 8.00 al parcheggio di Porta Palio

Partenza: ore 8.15 in auto

(car-pooling) e trasferimento a

Mezzane di Sotto

Percorso: sentieri n. 4, variante

Dorsale e n. 6

Durata: tutto il giorno

(6 ore di cammino)

Pranzo al sacco

Equipaggiamento: consigliati scarponi da montagna

Accompagnatore: Alessandro Troiani

.....

## Domenica 20 novembre

### **DALLA VALLE DI NEGRAR ALLA CITTÀ**

Difficoltà: media

(sentiero attrezzato con scale)

Ritrovo: ore 10.00 alla stazione APTV di Porta Nuova

Partenza: ore 10.20 con bus per Negrar

Percorso: sentiero Dorsale e n. 1 vaio Borago (Montecchio)

Durata: tutto il giorno

(5 ore di cammino)

Pranzo al sacco

Equipaggiamento: consigliati scarponi da montagna

Accompagnatore: Alessandro Troiani

.....

## Domenica 4 dicembre

### **LA DORSALE DELLE FRAZIONI**

Difficoltà: leggera

Ritrovo: ore 9.30 alla stazione di Porta Nuova

Partenza: ore 9.43 con bus AMT per Parona

Percorso: sentiero Dorsale, Parona, Quinzano, Avesa, Torricelle, Novaglie e ritorno in bus da Montorio

Durata: tutto il giorno

(4 ore di cammino)

Pranzo al sacco

Equipaggiamento: consigliati scarponi da montagna

Accompagnatore: Alessandro Troiani

## **LE GITE DEGLI AMICI DELLA BICICLETTA**

Gli Amici della Bicicletta sono un'associazione, non un'agenzia turistica.

Gli accompagnatori sono volontari non retribuiti; lo spirito delle gite degli AdB è quello dell'amicizia, della collaborazione e della disponibilità; sono richieste curiosità e voglia di scoprire ambienti nuovi.

Ogni gita ha un capo gita che precede e dà indicazioni sul percorso e un servizio scopa che chiude il gruppo. C'è sempre qualcuno che dà una mano in caso di difficoltà. I partecipanti sono tenuti ad attenersi alle disposizioni del capo gita e degli altri organizzatori.

***Sei interessato alle gite degli Amici della Bicicletta?***

***Nessun problema, basta soltanto:***

***1 - Conoscere e rispettare il regolamento gite***

***2 - Essere soci per il 2005, ad eccezione delle gite***

***"aperte a tutti"***

***(Vedi istruzioni per associarsi in ultima pagina)***





# Sabato 12 novembre



## TRADIZIONALE CASTAGNATA

**La grande festa autunnale degli Amici della Bicicletta**

Località: Corte Molon - Lungadige Attiraglio (da Verona dopo il Centro Monsignor Carraro)

### Programma

**Ore 18.00** inizio festa

Saranno a disposizione: una sala per la proiezione delle fotografie delle nostre ciclo escursioni e delle nostre vacanze in bicicletta, due sale per l'incontro, la chiacchiera e la degustazione di caldarroste accompagnate da vino e tisane calde

**ore 20.00** cena leggera e dessert

I dolci, come al solito ottimi e secondo tradizione, saranno a cura dei nostri soci

**ore 21.00** concerto della Fanfara Ziganka

tutti potremo ballare delle danze popolari di facile esecuzione

**ore 23.00** a nanna

All'interno del cortile è a disposizione un ampio e sicuro parcheggio per le biciclette.  
All'esterno un parcheggio per le auto.

La castagnata è una bellissima occasione di incontro e di festa per la nostra associazione. Chi discute di diritti dei ciclisti urbani, chi *cicola e ciacola*, chi rive attraverso le immagini le avventure in bici appena trascorse.  
E poi... spazio ai progetti per il futuro!

Quest'anno, per godere di uno spazio grande e accogliente, abbiamo scelto Corte Molon.  
Per avere più tempo a disposizione per la danza e un'occasione in più di festa e condivisione abbiamo pensato di cenare insieme.

Per non gravare troppo sul bilancio modesto dell'associazione, che preferiamo dedicare alle attività di promozione della ciclabilità, chiediamo un contributo minimo di 5 euro (solo per gli adulti) a chi si fermerà a mangiare.

Ricordiamo che la partecipazione alla festa è libera.  
Ci fa piacere che vi prendano parte anche i non soci e che si avvicinino alla nostra associazione.  
Invitate quindi i vostri amici ciclisti.

Durante la serata sarà possibile rinnovare l'abbonamento a Ruotalibera, diventando così soci degli Amici della Bicicletta per il 2006. Chi si iscriverà in questa occasione, riceverà in omaggio la nostra targa con slogan ciclo-politico da fissare alla bicicletta.

**Ricordiamo di portare torte, dolci e dolcetti, possibilmente fatti in casa**

Sono state ben sette, quest'anno, le escursioni di più giorni organizzate dagli Amici della Bicicletta. Direttamente dalla penna dei partecipanti, in queste pagine pubblichiamo i racconti di alcune tra le gite più belle

## Ciclovacanza RIPOSANTE BORGOGNA Terra di vigneti, città medioevali, castelli e abbazie

In Borgogna dal 20 al 27 agosto: questa è la ciclovacanza che gli Amici delle Bicicletta ci propongono per l'estate 2005.

Il programma si presenta ricco e interessante dal punto di vista sia paesaggistico che culturale e *pedalatorio*. Si tratta di percorso di media difficoltà, ricco di saliscendi con qualche salita più impegnativa. Si viaggerà fra vigneti, castelli, abbazie ed altro, nella verde e sconfinata Francia centro-orientale. Un tuffo nel medioevo e un altro nelle più celebrate cantine del mondo: ci troviamo, infatti, nel regno incontrastato del *Bourgogne*.

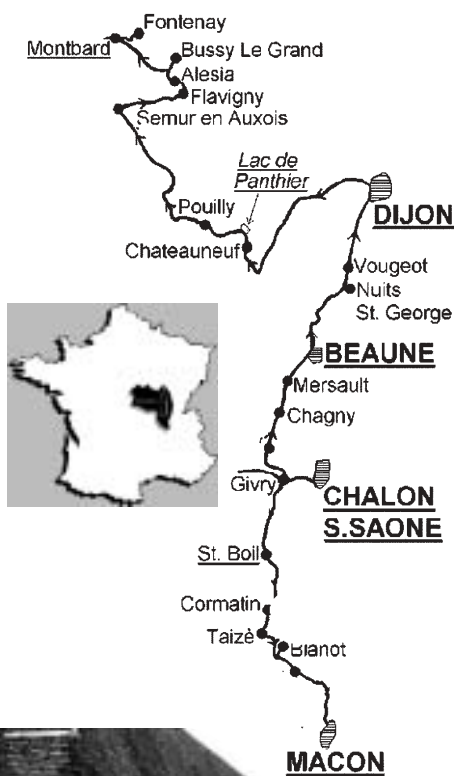
Dopo un viaggio lungo ma confortevole su autopullman attrezzato per il trasporto bici, arriviamo in serata a Mâcon, pronti all'avventura. Le nostre capogita Simonetta, Lidia e Gabriella, si presentano, come sempre, all'altezza della situazione. Durante tutto il viaggio si prodigheranno instancabilmente per ovviare a tutti gli inconvenienti, anche *morali*, dei partecipanti. A loro un grazie di cuore.

Il giorno 21 si parte, ahimè, con la pioggia. Le previsioni meteorologiche non sono delle migliori, ma noi, impavidi, ci accingiamo a percorrere i primi 82 km su la *Voie Verte*: una pista ciclabile ricavata sul sedime di una anti-



ca ferrovia dismessa. Peccato per la noiosa pioggerellina che, per fortuna, dura solo qualche ora. Durante il percorso visiteremo il castello settecentesco di Cormatin e, a sera, eccoci a Chalon-sur-Saône. Quello che ci colpisce della città, come del resto di tutte le altre che incontriamo, è il silenzio, la pulizia e il vero culto delle composizioni floreali, che ne ingentiliscono notevolmente l'aspetto architettonico.

Il percorso della seconda tappa da Chalon a Beaune si snoda lungo il canale du Centre. E qui un nome su tutti: Tailly, un paese che ricorderemo sicuramente. All'avvicinarsi del paese, un profumo delizioso ci avvolge. Siamo giunti nei pressi di un'industria dolciaria, di brioches appunto, che ci costringe a fermarci di botto. Le nostre guide si avvicinano e dopo pochi minuti escono dal laboratorio due signore biancovestite con due enormi vassoi carichi di fragranti e calde brioches. Assalto ai *forni* e tutto spazzolato in poco tempo. Gradimento generale, tanto più che i dolci sono gentilmente offerti. Qualcuno spera di trovare successivamente un calzaturificio o una banca. Non si sa mai! Arriviamo a Beaune, caratteristica e ben conservata città medioevale che visiteremo. Da ricordare l'hotel Dieu, antico ospedale del 1400 trionfo del gotico fiammeggiante e le cantine. Qui il *Bourgogne* la fa veramente da padrone.



Con la terza tappa si va da Bearne a Dijon (Digione).

Saliscendi a ripetizione, paesi ridenti, vigne e cantine... cantine...

Oltrepassiamo il chateau du Clos Vougeot, sede della confraternita dei Tastevin, e arriviamo trionfalmente a Dijon con la forza di un gruppo compatto e deciso. Anche il bus cittadino si posiziona educatamente dietro di noi.

La quarta tappa è la più temuta: da Dijon si arriva a Pouilly-en-Auxois passando per la salita piuttosto impegnativa di Chateauneuf. Si inizia su strada sterrata lungo il canale di Borgogna in un paesaggio idilliaco. Si giunge all'abbazia di La Bussiere, che ci offre una riposante sosta prima della grande fatica. E questa arriva subito, appena ripartiti. Si tratta di una salita di circa 4 km per 300 m di dislivello. Con pazienza e reciproco supporto fisico e morale, arriviamo tutti in cima fra battimani e soddisfazione personale. La visita del bel paesello medioevale valeva la fatica della salita. Una ripida discesa ci porta a Creancey e al meritato riposo.

La quinta tappa da Pouilly a Montbard ci vede impegnati in una strenua battaglia con una pioggia dura e battente che costringerà le nostre capogita a chiamare l'autopullman, verso la fine del percorso, per evitare di farci sentire del tutto animali acquatici.

Montbard ci attende placida con i suoi fiori e i suoi silenzi.



Con la sesta e ultima tappa si va da Montbard a Flavigny per tornare poi a Montbard. Al mattino, un sole finalmente abbagliante convince anche i più restii alla partenza.

Il percorso si rivelerà bellissimo e appagante. Ci dirigiamo subito verso l'abbazia cistercense di Fontenay fondata da san Bernardo, un sito splendido e rigorosamente conservato: vero luogo di meditazione e pace. Dopo la visita d'obbligo, ripartiamo rinfrancati e affrontiamo con slancio una prima salita che ci porta su un altopiano sconfinato: un paesaggio veramente unico. Campi coltivati di colori diversi si alternano a distese incolte buone per il pascolo bovino. Simili aperture a perdita d'occhio non sono di casa da noi, e ciò accresce il piacere di gustare ciò che vediamo. Con una salita sostenuta arriviamo a Flavigny,

paese famoso per i bonbons all'anice. Prima del ritorno a Montbard, salutiamo Semur-en-Auxois, un centro molto pittoresco e fiorito.

E arriva anche il giorno del ritorno: un ritorno bagnato, anzi bagnatissimo, ma che non ci rattrista più di tanto, perché, grazie soprattutto a chi ci ha permesso un'esperienza così entusiasmante, ci sentiamo soddisfatti e pronti per altre nuove avventure.

**Isabella Bertoldo**



# Ciclovacanza DA VERONA ALLA SCOPERTA DELLE TERRE DEI GONZAGA

Lungo il Mincio, il Po e la via Postumia

Venerdi mattina alle otto si parte da piazza San Zenone. E' bello partire in bicicletta da Verona, fare un lungo giro di tre giorni e tornare nuovamente al punto di partenza, senza ricorrere a mezzi sussidiari: ci si rende conto che la bicicletta è un vero mezzo di trasporto, che ti porta dove vuoi in piena libertà.

I primi chilometri in città sono fastidiosi, in mezzo al traffico intenso del mattino; dopo San Massimo attraversando vecchie contrade, per strade secondarie, con le colline di Custoza sullo sfondo arriviamo presto in vista di Valeggio. Iniziamo a percorrere la pista ciclabile del



Palazzo Bentivoglio a Gualtieri

Mincio, che ci porterà sino a Mantova. Verso le undici nella foschia verso sud appare il cupolone di Sant'Andrea: la prima meta è vicina. Attraverso un percorso ciclabile tra fossi, ponticelli in legno, fattorie, filari di pioppi, arriviamo al lago Superiore e quindi percorriamo una pista

parco di palazzo Te per una colazione al sacco ristoratrice.

Ripartiamo alle due e percorriamo la pista ciclabile sull'argine destro del Mincio sino a Governolo: è quasi tutta in sterrato e in certi tratti alquanto dissestata per lavori. Il corso del fiume è tutto a meandri, con rive boschive, fiori, uccelli e una vista sull'ampia campagna a sud fino all'argine del Po, che si vede in lontananza sempre più vicino. Proseguiamo e subito il Po si presenta nella sua maestosità: mentre il Mincio era stretto e tortuoso, il Po sembra immenso, con una massa d'acqua enorme. Superato il ponte, senza ciclabile, con i Tir che incutono paura quando ti passano a lato, seguendo l'argine del fiume arriviamo a San Benedetto Po, nella splendida piazza dell'abbazia di Polirone. Visita veloce al museo della Civiltà contadina, all'abbazia, ai chiostri e al refettorio e poi nuovamente in sella per raggiungere la nostra meta a Borgoforte. Ammirando la campagna con i campi ordinati, le vecchie cascine in cotto, con il



realizzata a pelo dell'acqua, si vedono ninfee e fiori di loto e in lontananza la chiesa delle Grazie. In breve raggiungiamo il teatro Scientifico del Bibbiena, dove ci attende la guida per illustrarci questa meraviglia architettonica e scenica del Settecento. Dopo la visita attraversiamo il centro storico e raggiungiamo il



Una delle porte di Rivarolo Mantovano



venticello fresco della sera arriviamo al ponte di Borgoforte. Scarichiamo le borse e corriamo in bicicletta all'agriturismo dove ci aspetta una cena superba con specialità della cucina mantovana. Bello il ritorno al nostro alloggio nel silenzio della notte con il cielo scuro pieno di stelle e il gracidare delle rane nei fossi ai lati della strada.

Il mattino, risveglio nel silenzio della campagna con il canto degli uccelli: il Po è davanti a noi con i suoi imponenti argini. Si riparte. Alle nove visita del forte austriaco con saluto dell'assessore alla Cultura di Borgoforte.

Di nuovo sull'argine del Po pedalando verso la confluenza del fiume Oglio, che raggiungiamo dopo circa 10 Km. Qui il Po è quasi un lago formato dai due fiumi con isolotti cespugliati e ghiaioni e raggiunge una fra le sue massime larghezze, circa un chilometro. Il ponte di barche sull'Oglio ci riporta indietro nel tempo: una foto di gruppo e via verso la prossima meta, Guastalla, seguendo quasi sempre l'argine. Siamo subito nella piazza Mazzini, tutta a portici, dove si affacciano i principali monumenti. Visitiamo la cittadina percorrendo le sue vie e ci rimane impressa nella memoria la "croce di strade" con le quattro chiese alle estremità. Ripartiamo e dopo tre chilometri scendiamo dall'argine e ci troviamo in una piazza fantastica, perfettamente quadrata e porticata su tre lati di 100 metri, con i resti del palazzo Bentivoglio sul quarto lato in mattoni a vista, serrato da due torrioni angolari. Siamo a Gualtieri, patria del pittore Antonio Ligabue. Nel palazzo c'è il museo con molte sue opere.

Dopo una decina di chilometri siamo a Brescello, scendiamo nella piazza con le statue in bronzo di Peppone e Don Camillo e nella chiesa possiamo vedere anche il famoso Cristo parlante. Foto

assieme alle statue e poi via verso Viadana e Casalmaggiore. La pista sul Po è molto ben curata e il paesaggio è ricco di elementi naturalistici.

A Casalmaggiore abbandoniamo l'argine e attraverso una via secondaria in breve arriviamo alla nostra seconda meta, Sabbioneta. Ci aspetta la guida per visitare la galleria e il teatro voluti da Vespasiano Gonzaga, l'artefice della nascita della città. Siamo gli ultimi visitatori e, anche se stanchi, ammiriamo gli interni di questi edifici.

Alloggiamo proprio in centro e insieme consumiamo la nostra seconda cena, ancora più ricca e succulenta della precedente. Al termine dobbiamo persino fare una camminata salutare per le vie del centro storico. Cielo stellato, serata tiepida, silenzio e caldi colori delle case illuminate. Questi due giorni insieme hanno creato un legame tra tutti e ci sembra di essere amici da sempre: potenza miracolosa della bicicletta.

La domenica mattina il cielo è nitido, di un blu incredibile, e spira una leggera brezza: oggi la nostra meta è nuovamente piazza San Zeno a Verona. Via verso le

cittadine "ducali" della pianura; Rivarolo Mantovano e Bozzolo. La vista di Rivarolo con le sue imponenti porte in cotto e la splendida piazza centrale, punto di convergenza delle principali vie, ci fa consapevoli del disegno urbanistico dei Gonzaga: trasformare la piazza nel laboratorio in cui le famiglie della zona manifestavano il loro splendore.

Dopo Bozzolo arriviamo al fiume Oglio e poco dopo possiamo vedere la villa Castiglioni a Casatico, dove il celebre Baldassarre trascorse la sua giovinezza nel periodo estivo. La rettilinea Via Postumia ci conduce a Goito e quindi nuovamente sulla pista ciclabile del Mincio verso Valeggio.

La stanchezza comincia a farsi sentire; un buon gelato a Valeggio e poi l'ultimo strappo verso Verona e l'arrivo verso le sei del pomeriggio in piazza San Zeno.

Ci guardiamo e ci battiamo le mani felici della nostra piccola impresa.

**Guido Dosso**



*Agriturismo "Le Cascine" a Boccadiganda*

## TRE GIORNI A BLED, NELLA VERDE SLOVENIA

**G**li amici della Bicicletta hanno proposto un ciclo weekend di tre giorni a Bled, nella verde Slovenia, dal 10 al 12 giugno. Gita distensiva, bella e accattivante, fra monti e boschi che fanno corona ad un suggestivo lago.

La sera del venerdì arriviamo a Selo, la località è magnifica: prati in fiore, montagne ricche di fitti boschi, pulizia, silenzio, cordiale accoglienza.

Qui già ci aspetta Pino (da Trieste), la nostra guida: un giovanotto alto, magro magro, come un "pino", appunto, ci illustra il programma delle due giornate.

Già il primo giorno ci rendiamo conto di essere *soprattutto* in montagna; il percorso è tutto un alternarsi di improvvise discese, spesso su sterrato, a salite non sempre lunghe, ma impegnative. Si arriva a Kropa, un paesino incastrato in fondo ad una stretta valle, celebre per la lavorazione del ferro e soprattutto dei chiodi. Visitiamo un museo di fucinatura, dove un'esperta guida ci illustra lo sviluppo storico e tecnologico della produzione dal minerale di ferro al chiodo.

Sosta molto interessante e necessaria anche per ritrovare lo slancio a proseguire.

Continuiamo la gita sempre tra "alti e bassi", e attraversando paesi piccoli, ma lindi, boschi e prati ameni, arriviamo a Brezje, dove un imponente santuario mariano di aspetto tipicamente austriaco ci accoglie. Ma qui ci accoglie anche una magnifica tavola imbandita che rasserena non solo lo spirito, ma anche il corpo...

Si riparte verso le Gole di Vintgar, dove arriviamo quasi al tramonto, sempre su strade secondarie sterrate o asfaltate. La gola incisa dal fiume Radovna, serpeggia tra due alti versanti rocciosi molto ripidi, coperti di boschi di faggio. Il percorso a piedi all'interno del parco, si snoda per circa 1500 metri su ponticelli e sentieri a



filo di roccia. Sotto il fiume scorre veloce, alternando improvvise rapide a zone calme e limpide. Le acque, ora verdi, ora azzurre, ostentano fondi rocciosi ricchi di pesci; lo spettacolo è veramente unico.

Una cascata di 16 metri chiude il percorso. Oramai ci si avvia verso l'albergo, non prima però dell'ultima meraviglia: il lago di Bled, circondato da boschi, con la sua chiesetta in mezzo alle acque e il protettivo castello sopra il paese.

Al rientro siamo stanchi, ma soddisfatti. Cosa ci riserverà il domani?

E' presto detto: un altro bellissimo giro, immersi più che mai nel verde. Grazie alla familiarità che Pino ha con questa zona si va per strade sterrate forestali e piste ciclabili, sempre lontani dal traffico delle auto: il meglio che un ciclista possa desiderare! Prima di tutto ci congediamo dal lago con un giro completo delle sue rive, stando per doverose foto di gruppo. Poi percorriamo un tratto veramente splendido lungo la valle della Radovna, nel cuore del Parco nazionale del Triglav: la strada forestale è ampia, dal fondo ben battuto, sostanzialmente pianeggiante, circondata da prati e boschi, e noi ce la godiamo pedalando, guardandoci intorno, chiacchierando... Sì, nelle escursioni degli AdB non si pedala a testa bassa, c'è

modo anche di conoscersi e familiarizzare, per scoprire che si ha tutti la stessa voglia di vivere "più lentamente", per godere al meglio le proprie esperienze. Nel pomeriggio su pista ciclabile attraversiamo la zona di Kranjska Gora (noto centro di sport invernali) e rientriamo in Italia sotto lo sguardo prima perplesso, poi divertito dei doganieri. Nei pressi di Tarvisio, Pino ci chiede che cosa vogliamo fare: concludere lì il nostro giro o fare un ultimo sforzo e salire ai laghi alpini di Fusina? Non si discute nemmeno: era in programma di andarci e ci si va, anche se bisogna confessare che la salita è di quelle veramente toste (ma che importa se qualche tratto lo si fa a piedi, non si perde certo in dignità!). Lo spettacolo dei laghi è incantevole e ripaga pienamente della fatica: foto, qualche momento di riposo, un caffè, e poi giù... Bastano pochi minuti per scendere e trovare il nostro pullman che ci attende per il rientro.

Un bilancio? Assolutamente positivo, grazie soprattutto alla disponibilità e alla conoscenza della zona di Pino, che per la seconda volta (lo aveva già fatto in ottobre nel giro di Postumia) ci ha guidato alla scoperta dei luoghi più belli di quest'angolo nord-occidentale della Slovenia.

**Isabella Bertoldo  
Francesca Gonzato**





## PENSIERI E PAROL(ACC)E

**P**overo Battisti, finito nel Canton! Ma non si agitano i suoi fans (tra i quali c'è il sottoscritto); non intendendo scomodare un personaggio amato come lui. E' solo che nelle mie astruse associazioni d'idee, questa volta è toccato al titolo di una sua famosa canzone, peraltro debitamente storpiato.

Quale sarà mai la fonte di questi cattivi pensieri e delle conseguenti parolacce di cui parlerò ai miei quattro lettori? Ovvio: dei fatti accaduti sulle nostre belle strade. Sentite un po'. Com'è noto a voi quattro assidui lettori del Canton, ho il vizio - che manterrò per altri ventuno mesi e ventuno giorni - di andare a lavorare tutte le mattine, recandomi in bici da Montorio a Verona. Essendo - inutile negarlo - un privilegiato rispetto alla maggior parte dei ciclisti veronesi, ho la fortuna di percorrere ampi tratti di pista ciclabile o ciclopedonale.

Fortuna, per la verità, è una parola grossa e scoprirete perché.

Parto da questa sera per raccontarvi l'episodio più fresco.

All'incrocio di via Montorio con via Betteloni, un uomo in motorino percorreva deliberatamente la pista ciclabile, piut-

tosto lentamente, schivando attentamente i ciclisti che percorrevano la nuovissima e costosa ciclabile. Come lui, molti altri percorrono le ciclabili tutte le mattine, spesso con meno attenzione ai ciclisti.

La prima volta che ho imboccato la medesima pista, proprio allo stesso incrocio, ho imparato a mie spese - dopo due lunghe attese - che dovevo premere il bottone di chiamata. Sorpresa! Sul pulsante campeggiava e campeggia tuttora la scritta "chiamata cicli e motocicli": inutili le mie segnalazioni al comune.

Mi è capitato ripetutamente di trovare la pista interrotta da mezzi e uomini che stavano lavorando. Di volta in volta si trattava di lavori alla strada adiacente, di pulizia o sistemazione della ciclabile, di taglio dei rami pericolanti. Tutte motivazioni nobili, ovviamente. Ignobile, invece, è l'abitudine di non segnalare l'interruzione della pista. Arrivati a metà di via Torbido ( la circonvallazione del cimitero) i ciclisti si vedono costretti a scegliere se tornare indietro o scendere in mezzo alle auto e ai camion.

Per alcuni giorni ho percorso la nuova pista di via Betteloni, allungando il percorso casa-lavoro in nome della ciclabilità. Ogni mattina ho trovato una o più moto sulla pista, o cittadini che svuotavano le immondizie nel cassonetto o auto in parcheggio comodamente sulla pista.

Le mie calorose rimostranze hanno ottenuto solo sorrisini di compatimento, un "vai, vai..." o scuse generiche tipo "eh..."

A Porta Vescovo, finalmente, hanno disegnato la maggior parte degli attraversamenti. D'accordo, finiscono nei giardini, ma è sempre un progresso. Credetemi:

sono il solo ad usarli. Succede di tutto. Ci sono pedoni che evitano le strisce pedonali (forse per la loro notoria pericolosità) e preferiscono la pista rossa per attraversare l'incrocio, ciclisti che preferiscono restare sulla carreggiata normale, altri che imboccano la pista ma poi scendono sulla carreggiata. Come risultato, io che resto sulla pista e devo attraversare l'incrocio girando a sinistra, devo dare la precedenza a tutti.

Ma dove sono i vigili? Vi chiederete. Non so rispondervi in generale, ma giurerei di averli visti in mezzo alla pista, parcheggiati (lungadige Porta Vittoria) o con in mano il pulsante "allunga code", ad intralciare il passaggio dei ciclisti e dei pedoni!

*Tranqui!* Ho già scritto a chi di dovere. I vigili mi hanno già fatto sapere di non avere uomini (e donne) a sufficienza. Il sindaco e alcuni assessori mi hanno promesso il loro impegno. Ma le speranze affievoliscono giorno per giorno.

Cosa volete pretendere quando il codice della strada recita: "Negli sbocchi su strada di sentieri, tratturi, mulattiere e piste ciclabili è fatto obbligo al conducente di arrestarsi e dare la precedenza a chi circola sulla strada. L'obbligo sussiste anche se le caratteristiche di dette vie variano nell'immediata prossimità dello sbocco sulla strada." (art. 145, punto 8). Servono commenti? A me restano i (cattivi) pensieri e le parol(ACC)e che scarico contro i malcapitati che mi vengono a tiro di ruota. Non criticatemi. Me l'ha ordinato il mio cardiologo. Se interiorizzo rischio un secondo infarto.

Bepo Merlin

## STORIA DELLA BICICLETTA IN 50 FOTO

Testi e foto tratti dal libro  
"LA BICICLETTA"

di Fermo Galbiati e Nino Ciravegna  
BE-MA Editrice

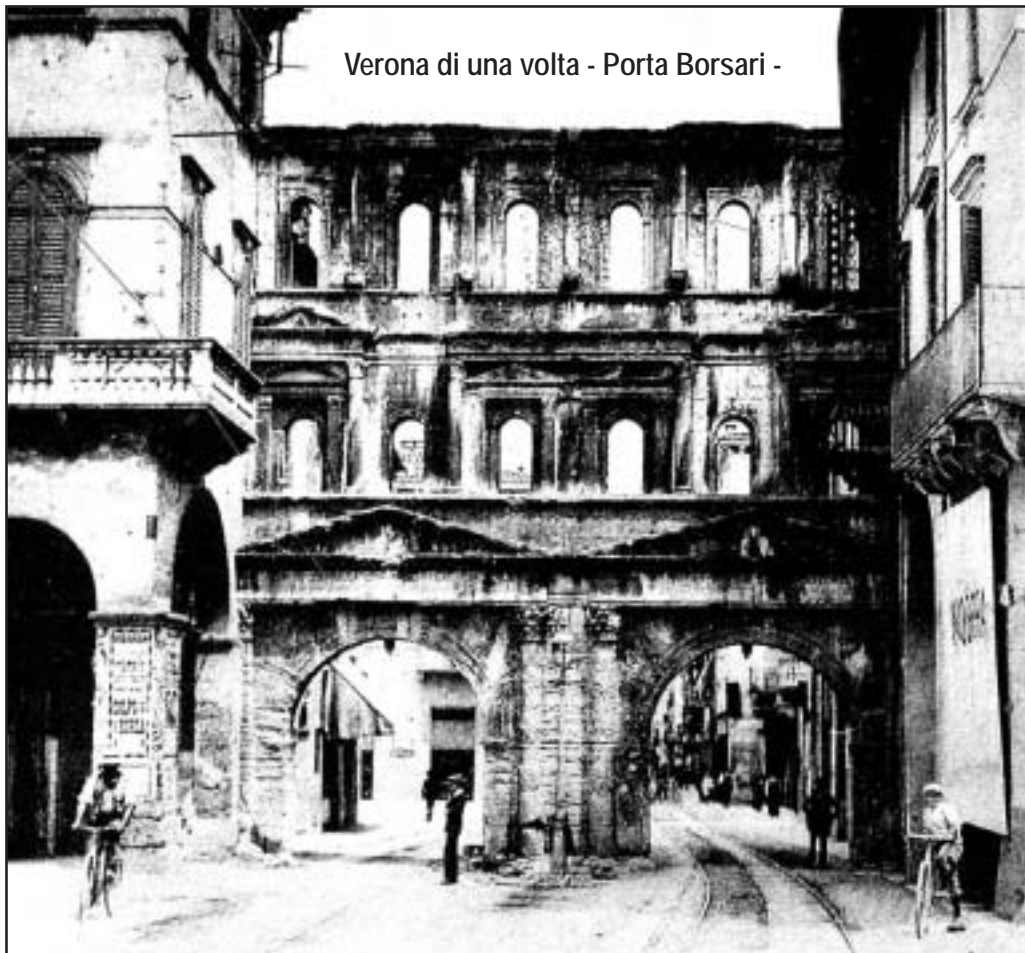
### BICICLETTA in VALIGIA

Modello "Pocket Bici"

realizzata dalla Ditta T & C di Carugate (Milano), il sistema frenante è a filo; le ruote hanno un diametro di 12 pollici. A riposo si può chiudere nella valigia.



Verona di una volta - Porta Borsari -



**COSA FARE PER ABBONARSI A RUOTALIBERA**  
e diventare **SOCIO** degli Amici della Bicicletta - Onlus  
**VIENI NELLA NOSTRA SEDE**  
DI VIA PORTA SAN ZENO 15/B  
oppure usa il C.C.P. n. 11560372  
intestato a **RUOTALIBERA**  
VIA PORTA S. ZENO, 15/B - 37123 VERONA  
oppure fai un bonifico alla  
**FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA DI VERONA - ONLUS**  
sul c/c n. 40099139 presso Unicredit Banca SpA  
ABI 2008 - CAB 11710

La quota di  
abbonamento comprende  
**L'ASSICURAZIONE  
RC DEL CICLISTA**  
che copre i danni  
eventualmente causati  
andando in bicicletta  
nelle 24 ore

## ABBONAMENTI 2006

**QUOTE INVARIATE dal 2005 !!!**

**ORDINARIO Euro 17,00** dà diritto a:

- 1) Abbonamento alla rivista bimestrale Ruotalibera
- 2) Tessera FIAB degli Amici della Bicicletta-Onlus di Verona
- 3) Abbonamento alla newsletter FIAB "Amici della Bicicletta"
- 4) Assicurazione RC del ciclista
- 5) Gadget

**SOSTENITORE Euro 25,00**

**FAMILIARE o GIOVANE Euro 9,00** dà diritto a:

ciò che riceve l'abbonato ordinario

**Familiare:** lo può fare chi ha già un familiare convivente abbonato 2006 almeno come ordinario, si riceve un solo Ruotalibera per tutta la famiglia

**Giovane:** lo può fare chi non ha ancora compiuto i 25 anni, si riceve ugualmente Ruotalibera

## ORARIO SEDE

mercoledì, venerdì e sabato ore 16.00-19.00

venerdì sera ore 21.00-23.00

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Elena Chemello

**REDAZIONE:**  
Massimo Muzzolon  
c/o Amici della Bicicletta - Onlus  
Via Porta S. Zeno, 15/B - 37123 VR

**GRAFICA e IMPAGINAZIONE:**  
Luciano Cassandrini

**HANNO COLLABORATO:**  
Isabella Bertoldo  
Fernando Da Re  
Roberta De Bortoli  
Guido Dosso  
Paolo Fabbri  
Francesca Gonzato  
Bepo Merlin  
Elisabetta Zampini

Fotocomposizione in proprio  
Utilizzazione libera dei testi  
citando la fonte

Stampa:  
CIERRE Grafica s.c. a r.l.  
Caselle di Sommacampagna  
(Verona)

Reg. trib. di Verona n. 664  
del 16.9.1985

**Editore:**  
"Amici della Bicicletta - Onlus"  
Via Porta San Zeno, 15/B  
37123 Verona

**Tel-Fax: 045 800 44 43**

**e-mail:**  
[sede@amicidellabicicletta.it](mailto:sede@amicidellabicicletta.it)

**internet:**  
<http://www.amicidellabicicletta.it>

Gli Amici della Bicicletta aderiscono a:

**FIAB :**  
(Federazione Italiana  
Amici della Bicicletta)



**ECF :**  
(European Cyclists  
Federation)



**TIRATURA**  
**2.000 COPIE**  
**STAMPATO SU**  
**CARTA**  
**ECOLOGICA T.C.F.**  
(sbiancata senza l'uso di cloro)

